

PREZZO D'ABBONAMENTO

Un Anno \$1.50

Sel mesi \$1.00

Una copia \$0.05

IL PATRIOTA

SETTIMANALE INDIPENDENTE BILINGUE ILLUSTRATO

Published weekly by THE PATRIOT PUBLISHING CO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Carpenter ave. N. 15

INDIANA, PA.

Local-Phone 250

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

ANNO III

INDIANA, PA., SABATO 14 Ottobre 1916

No. 42

Della Profezia in Corso di Guerra

Un grande filosofo politico del principio del secolo scorso si diletta di profezia, e i suoi oracoli annunciava con la stessa sicurezza con la quale un astronomo avrebbe annunziato un eclisse di sole o di luna, o l'apparizione di una cometa all'orizzonte. Celebre fra tutte e' rimasta di quel grande filosofo la profezia sulla Citta' di Washington. "E' tutto pronto — egli scriveva — il luogo, il piano, il danaro: essenzialmente non e' nulla che oltrepassi il limite del potere umano nell'attuazione del grande progetto: tuttavia, si puo' scommettere mille contro uno, che la citta' non sara' costruita, o non si chiamera' Washington, o non sara' la sede del Congresso." Se un contraddittore avesse accettato la scommessa quale rovina per Giuseppe De Maistre, e la sua famiglia!

La stampa oggi e' piena di simili profezie, ed anche son piene le vie. Quanta gente oggi anticipa, negli scritti e nei discorsi, la futura carta d'Europa! E quanta altra, ad ogni nuovo avvenimento, e' lieta e superba di constatare: — L'avevo predetto io! — A leggere ed ascoltare, pure che il mondo sia finalmente popolato di iddii, che governino ciascuno a proprio volere le sorti del genere umano, o per lo meno del genere europeo. Lo spirito profetico fa un'enorme concorrenza alla chiromanzia. La presa di Gorizia, chi non l'aveva preveduta? E chi non aveva preveduta l'entrata in campagna della Romania? Le previsioni, specie quelle postume, sono quasi sempre di una precisione rassicurante. Non vi sono piu' sorprese, nei bollettini della guerra. Ce ne saranno in quelli del Congresso, della pace? In verita', e' cosi' chiara ed evidente la situazione futura dell'Europa nelle profezie dei contemporanei, che nel Congresso della pace si potrebbe alla fine farne a meno. Ecco una nuova agitazione da promuovere.

Una delle Potenze piu' direttamente prese di mira nelle profezie e' naturalmente, l'Austria. Naturalmente perche' composta com'e' di tanti pezzi, l'Austria si trova piu' facilmente esposta al gioco dell'architettura. Un mulino, un labicco, un campanile, una forca? Con tutti quei pezzi si puo' fare quel che si vuole dell'Austria. E ogni ricostruttore ha le sue buone ragioni per accreditare la forma che esce dalle sue mani. La Polonia puo' dirsi, fin da ora, idealmente, vendicata. Anche per l'Austria e' venuto il quarto d'ora dello smembramento, del depechage. Senza pietà! Perche' essa non ha avuto pietà per alcuno. E quale che sara' la sua morte ne' gli uomini, ne' gli Dei avranno piu' cura del suo nome e della sua memoria.

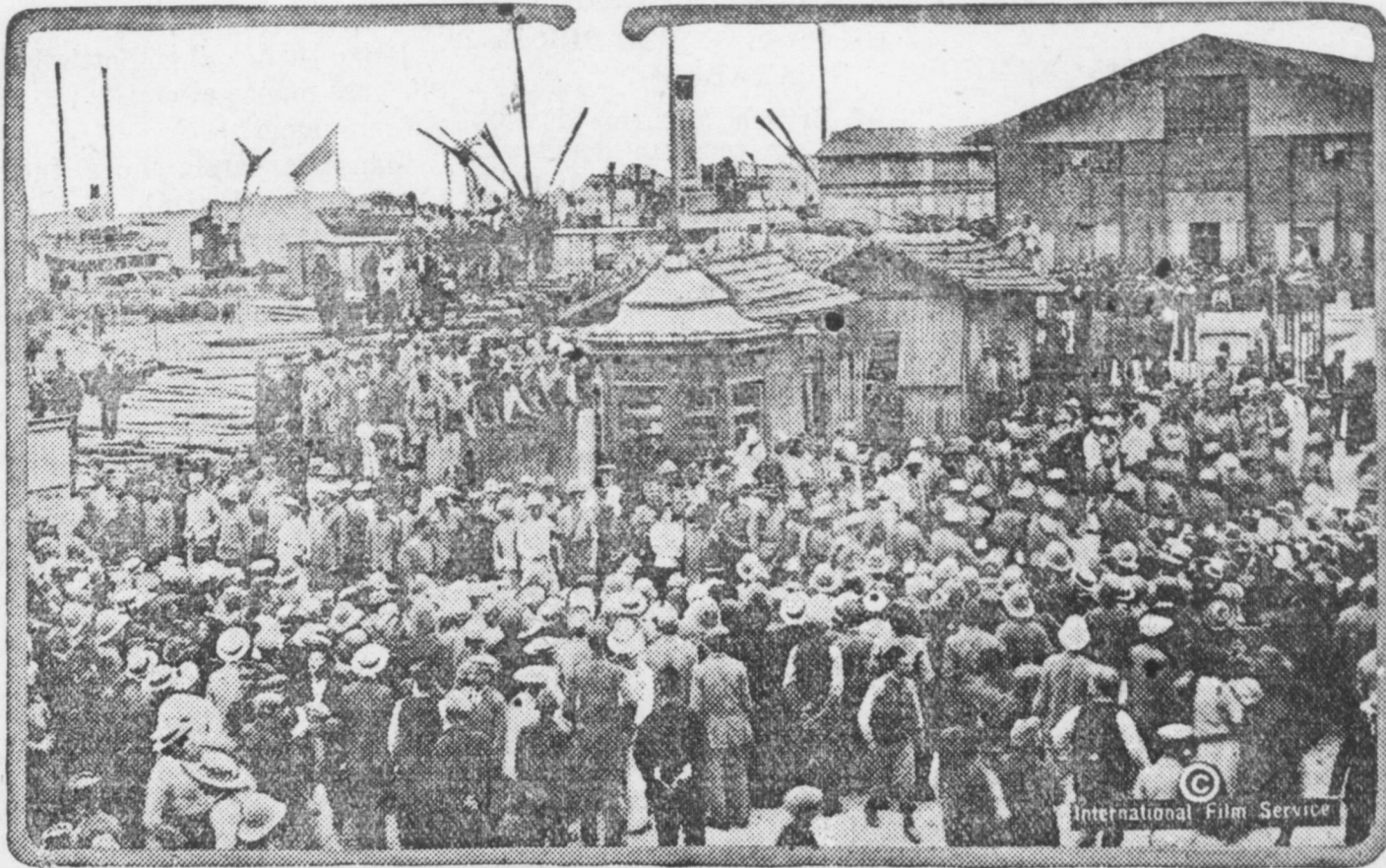
Ma quale sara' realmente la sua morte? e quale la sua pena nel mondo di la'?

Io dichiaro e confesso la mia assoluta incapacita' nell'arte della profezia. Il mio spirito e' sempre cosi' oscillante nel campo delle possibilita', che neanche di fronte ai fenomeni naturali arriva ad acquietarsi nella sicurezza della legge. Tramontera' il sole tra poco. Io aspetto di vedere, per constatare. Questo dimostri la mia inferiorita' dinanzi agli scrittori che posseggono per se' e per gli altri la certezza del domani. Poter leggere nelle stelle, o nelle rughe della mano del vecchio imperatore d'Austria! Ma se io sono sempre atterrito — mentalmente parlando, s'intende — dalla complessivita' degli elementi morali e materiali che servono a determinare il piu' insignificante movimento nell'azione e nella condotta di un individuo, figurarsi degli elementi che servono a determinare condotta di dieci eserciti, l'azione di dieci Stati in lotta tra loro! Prevedere, profetizzare, ricostruire, raggruppare con quattro poiere lettere dell'alfabeto, quello che sara' l'avvenire dell'Europa combattente — quale poteza — o quale fatuita'! Per mio conto, io aspetto qualche risposta da quella che lo storico tedesco chiamo' e defini' la potenza plastica della guerra. Il pollice della guerra. Il pollice della guerra bastera' a modellare l'avvenire? Domando perdono della mia indisciplinazione verso la scienza, o della mia incredulita', ma, insomma, io piu' che ai principii dei filosofi e ai sogni degli illusionisti, ho fiducia nell'inconsapevole soldatino che andra' piu' avanti nel territorio del nemico e piu' profondo posera' in quel territorio il solco per piantarvi la sua baionetta e la sua bandiera.

E se, dopo fatta questa confessione, che ammetto senza esitazione, e' la confessione della mia inferiorita' di fronte al profeta, io doversi e potessi esprimere una mia esauribile idea, direi: Smettiamola con le troppe anticipate previsioni, e lasciamo completamente l'avvenire nelle mani dei nostri bravi combattenti. Non so; ma ho un vago sospetto: che meno si parla in tempo di guerra — oh, anche in tempo di pace, del resto! — e meno si rischia dei nostri interessi e del nostro programma. Il soliloquio non ha mai risolto le situazioni drammatiche e, se mai, non ha fatto che rivelare per imprudenza, o incontinenza del pensiero dell'attore a chi avrebbe invece dovuto nascondere. Parlare bisogna, certo; ma in tempo utile, quando e' aperta la discussione, e quando nel contrasto le nostre opinioni debbano esse difese e sostenute. Oggi e' tempo di parlare, o di combattere? Perche' combattiamo, gli amici e i nemici hanno appreso, e sanno. Ed e' superfluo, ogni giorno, anzi ogni ora, discutere dei fini della nostra guerra, ad aggiungere fini nuovi a quelli primi, come se gli uni possano essere messi in dubbio e gli altri debbano essere contestati.

Anche sul tema dell'Austria non facciamo noi molte piu' variazioni di quelle che sarebbero necessarie, in corso di guerra? Così, noi non lavoriamo che al determinare contro di noi correnti di idee e di interessi che la piu' elementare economia polemica dovrebbe provvedere a equamente distribuire fra tutti, o deviare in parte da noi. Perche' tutta questa ansia e questa fretta nel formulare il decreto-legge per la spartizione dell'Austria — che non vi e' altro da fare che combattere e vincere. Pensa' la Vittoria a sciogliere il suo calzare la' dove i nostri eserciti avranno rialzati i segni dell'antica potenza di Roma.

Una sola cosa, a me pare, noi possiamo, anzi abbiamo il dovere di ricordare agli amici ed ai nemici: questa, cioe' che l'Europa



Truppe Russe che marciano attraverso Salonico per congiungersi agli Alleati nella grande offensiva contro i Teutoni ed i Bulgari.

LA BANCAROTTA DELLA GRECIA

PARIGI, 13 — Notizie da Roma recano che il governo greco ha sospeso i pagamenti, il tesoro nazionale essendo privo di fondi. Commentando questa nuova situazione la quale significa completa bancarotta della Grecia, il "Matin" predice un immediato mutamento nella politica fin qui seguita da re Costantino.

Coi serbi a poche miglia da Monastir e con le dimissioni del ministro Calogeropoulos la situazione non puo' continuare cosi' come essa e' e un mutamento di orientazione si rende imperativa per il governo e pel sovrano ellenico.

D'altro canto, osserva il "Matin" re Costantino deve ormai essersi persuaso che la Germania non e' piu' grado di inviare nei Balcani un corpo di esercito di ottocentomila uomini — come aveva promesso — quanti ne occorrono per ristabilire nelle regioni balcaniche la supremazia teutonica, e per controbattere con successo ogni offensiva nemica.

Quando gli alleati dalle intese premevano, pochi giorni or sono, sulla Grecia affinche' cessate le tergiversazioni e rotti gli indugi, si decidesse a scendere in campo contro le potenze centrali, essa pose per condizione al suo intervento la concessione di un grosso prestito di cui aveva imperioso e immediato bisogno.

Sembra che gli alleati non abbiano fatto buon viso a questa richiesta, il che spiega l'attuale bancarotta e la disastrosa situazione greca.

La Grecia, senza essere entrata in guerra, ha perduto una Divisione di truppe a Kavala ha visto invaso il proprio territorio, e talune sue fortezze occupate dai bulgari ed ora e' la prima nazione ad dichiarare fallimento.

GLI ALLEATI CONFISCANO MERCI PER LA GERMANIA

LONDRA, 13 — Secondo notizie per venute da Salonico le autorita' navali delle potenze alleate hanno confiscato il carico di tutte le navi tedesche ed austro-ungariche che sono internate nei porti ellenici.

non ebbe piu' pace dal giorno in cui furono superati i termini posti da Roma al cammino dei barbari; — per concludere; che dunque l'Europa non avra' pace fino a quando quei termini non saranno restituiti nel nome e nella guardia di roma.

Cio' che, insomma, costituisce il valore europeo della guerra italiana.

7,000 Austriaci fatti Prigionieri dagli Italiani

MILANO, 12 — L'offensiva italiana ha ripreso. Era aspettata: il nemico la presentiva: ma non era aspettata ne' presentita cosi' grandiosa.

La prima giornata ci ha reso circa settemila prigionieri. Il primo annuncio ufficiale a cui seguira' il Comunicato di Cadorna, dice:

"Le truppe italiane hanno ripreso violentemente l'offensiva nella regione del Carso, a sud-est di Gorizia, riuscendo ad espugnare parecchie linee di trincee austriache ed a prendere piu' di CINQUEMILA PRIGIONIERI.

"Le nostre truppe hanno anche conquistato una serie di alture fortemente munite fra la linea del fiume Vipacco e quota 208, catturando un'enorm quantita' di armi e di munizioni.

"Su altri settori abbiamo riportato brillanti successi, che ci hanno reso altri MILLEQUATTROCENTO PRIGIONIERI".

LA NOSTRA FLOTTA MERCANTILE SI ARMA

Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, oggi riunitosi, presa in esame e discussa la nuova minaccia costituita dalla presenza dei sottomarini tedeschi nelle acque americane, ha deciso di difendere la nostra flotta mercantile contro gli attacchi insidiosi di nemico, mediante adeguato armamento.

Ciascuna nave mercantile italiana, a questo scopo, sara' armata con potenti pezzi di artiglieria, ai quali sara' adibito un personale appositamente adde strato per i tiri navali.

Il Consiglio Superiore istesso ha deciso che ciascuna nave sia munita di telegrafo Marconi: ed ha stabilito premi speciali per quegli equipaggi che riescano frustrare attacchi di sommergibili.

Le misure difensive decise da Consiglio Superiore della Marina Mercantile sono concordamente approvate.

TERREMOTO A COSENZA

COSENZA, 12 — Durante la notte in questa citta' e nei dintorni si sono verificate alcune leggieri scosse di terremoto.

Non vi e' alcun danno e nessuna vittima, ma la popolazione e' stata presa dal panico ed ancora adesso si mostra assai allarmata.

LO STEMMA DI GORIZIA

DEVE TORNARE AL SUO POSTO

Non tutti sanno che rozzo castello di Gorizia, edificato intorno al Mille, gia' residenza dei conti (tedeschi, in tutta l'estensione del termine, sia per origine sia per tendenze) e poi ridotto a prigione, esisteva, fino dal 1508, uno stemma col Leone di San Marco. Vi era stato posto sul portone d'ingresso allorché la Serenissima Repubblica, impossessatasi per poco di Gorizia, ebbe ampliato e restaurato il castello stesso.

Insieme con lo stemma, era anche un'iscrizione ricordativa. Alcuni anni fa stemma e lapide furono tolti improvvisamente e sostituiti dall'aquila bicipite.

La "potente alleata" nostra voleva darci cosi' una novella prova della sua inesauribile amabilita'.

Ma i cittadini di Gorizia raccolsero i due enerati simboli nel locale Museo, dove, se non andiamo errati, debbono ancora trovarsi.

Ci pare superfluo aggiungere che il piu' vivo desiderio di tutti gli italiani e' quello di rivedere al piu' presto, al posto dell'uccello grifagno, il glorioso leone di San Marco.

Ma i cittadini di Gorizia raccolsero i due enerati simboli nel locale Museo, dove, se non andiamo errati, debbono ancora trovarsi.

Ci pare superfluo aggiungere che il piu' vivo desiderio di tutti gli italiani e' quello di rivedere al piu' presto, al posto dell'uccello grifagno, il glorioso leone di San Marco.

58 NAVI AFFONDATE DAI RUSSI

58 NAVI AFFONDATE DAI RUSSI

PIETROBURGO — Il comunicato ufficiale Russo annunzia che le navi da guerra della Russia hanno fatto un raid nei porti dell'Asia Minore di Samsun e Sinope nel Mar Nero il giorno 6 Ottobre ed hanno affondato 58 navi turche.

LEGGETE E DIFFONDETE IL NOSTRO GIORNALE

L'ITALIA FABBRICA MUNIZIONI E CANNONI PER GLI ALLEATI

MILANO, 9 — L'enorme progresso fatto dalle manifatture di armi e munizioni in Italia e' stato oggi rivelato per la prima volta dal discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio dei Ministri On. Paolo Boselli.

Malgrado la poverta' in ferro ed in altre materie prime e l'alto prezzo che si paga per il trasporto del carbone, l'Italia, ha dichiarato l'On. Boselli, e' ora in grado di fabbricare le armi e le munizioni che le occorrono e ne fornisce anche ai suoi Alleati.

Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso ha detto, tra le altre cose:

"L'Italia ha ora 900 fabbriche di armi e munizioni di prima classe, ed 800 manifatture ausiliarie, in cui lavorano 425 mila persone; di esse 45 mila sono donne. Ora si fanno in un mese i cannoni che prima si facevano in un anno. La produzione delle mitragliatrici e stata moltiplicata 600 volte, e la produzione dei proiettili 110 volte. La produzione degli automobili e' stata aumentata mentre la industria dell'aviazione ha fatti numerosi progressi. Simile progresso industriale e' un augurio della prosperita' che ci aspetta dopo che avremo vinta la guerra."

DUE MILIONI D'ORO VERRANNO IN AMERICA

KANSAS CITY, 30 — Il direttore della Zecca federale, parlando alla Convenzione dei Bancieri americani, tenutasi in questa citta', ha dichiarato che dall'Europa e dal Canada sara' importato nei mesi prosimi altro oro per il valore di due miliardi di lire.

Nella Zecca si stano gia' convertendo in monete americane milioni di sterline ingesi e pezzi francesi da venti franchi.

E' probabile, per altro, che dopo la guerra una buona parte dell'oro inviato negli Stati Uniti sia importato di nuovo in Europa perche' i prestiti da lanciarsi nel vecchio continente frutteranno assai piu' del denaro impiegato in America.

CHIAMATA ALLA VISITA DI NUOVE CLASSI

ROMA 13 — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale che chiama a nuova visita gli iscritti di leva nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881 ed i militari nati nei medesimi anni e riformati a tutto il 31 agosto 1915.

AVVISO AGLI ABBONATI

In vista della crisi nella questione della carta da stampa per giornale, per cui non solo vi e' stato un enorme aumento di prezzi, ma le cartiere non producono carta a sufficienza per far fronte alle richieste, si avvertono i nostri abbonati i quali non sono in regola coi pagamenti, che se non si metteranno subito in regola, verra' loro immediatamente sospeso l'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

CHARLES J. MARGIOTTI
Avvocato Italiano
Corner Mahoning & Jefferson St.
r-unxutawney, Pa.

RASTIGNAC